

Hanno detto



Pier Luigi Bersani

«È sconcertante che un dirigente Rai, per colpire

un suo dipendente, sospenda un programma di punta. Così fa del male all'azienda»



Francesco Rutelli

«Da parte della Rai c'è una politica

irresponsabile. Il Paese ha bisogno di pluralismo dell'informazione e di buona informazione»

Cronologia

Le ultime battaglie di Masi contro il nemico Michele

14 luglio. Lo stillicidio

Il Dg Masi non vuole Annozero nei palinsesti; sul giovedì di RaiDue scrive: «Santoro/ XFactor», poi «Spazio Santoro». Il giornalista scrive al presidente e al Cda per andare in onda.

23 settembre. Il «Vaffa»

Santoro usa la metafora del produttore di bicchieri: «Se un direttore vi dice: ogni bicchiere deve avere un marchio di libertà ex ante, voi che rispondete? Ma vaffa...'nbicchiere».

14 ottobre. La sanzione

Masi se l'è presa e sospende Santoro per dieci giorni dal 18 (anche dallo stipendio) così da cancellare le puntate del 21 e del 28 ottobre.

spondere il direttore generale della Rai, Masi».

Il quale ha sbagliato l'ennesimo colpo anche agli occhi dei suoi referenti (si parla con più insistenza di un malumore da parte di Berlusconi) e di una prossima uscita del Dg da Viale Mazzini: oltre a Ghedini, anche il senatore Vizzini è contrario alla cancellazione delle puntate di Annozero: «Tappare la bocca è la peggiore delle sanzioni», dubbioso pure Lainati, Formigoni in studio dice che si sarebbe limitato a «un cartellino giallo». E *Il Giornale* dà torto sia a Santoro che a Masi.

**Marcegaglia, tornano i veleni
Panorama accusa: «Pressioni»
Il leader degli industriali: falso**

Il settimanale accusa: il portavoce del vertice di Confindustria tentò di stoppare un'inchiesta che avrebbe coinvolto una società del gruppo Marcegaglia. Ma lei prende le distanze: non ero minimamente a conoscenza.

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

«Sto lavorando su Sanitopoli, che è anche Rifiutopoli», gli annuncia il giornalista Giacomo Amadori. «Lascia fuori Marcegaglia da questa cosa, non c'entra un cacchio», ribatte Rinaldo Arpisella, nelle registrazioni delle telefonate che *Panorama* già da ieri ha messo a disposizione dei lettori sul suo sito web, per anticipare la copertina al veleno con cui oggi esce in edicola. Una copertina dedicata alla ricostruzione di alcuni «scambi telefonici», datati agosto 2009, fra il portavoce della presidente di Confindustria e un cronista di *Panorama*, su un'inchiesta giornalistica che avrebbe trattato di presunti illeciti nella raccolta di rifiuti in Puglia e che avrebbe coinvolto anche una società del gruppo Marcegaglia. Conversazioni di cui Emma Marcegaglia si dice completamente all'oscuro. «Non ne ero minimamente a conoscenza. Contenuti e tono di quelle parole non mi appartengono», fa sapere dalla Polonia, dove si trova per inaugurare un nuovo stabilimento. «Ogni impresa iscritta a Confindustria può contare sul fatto che i giudizi che esprimo come presidente non sono mai dipesi né mai dipenderanno da quello che i media scrivono o non scrivono su di me. Chiunque ritenga il contrario, sbaglia e non parla a mio nome», reagisce, a pochi giorni dagli attacchi subiti da *il Giornale*.

Sconfessato da Marcegaglia, il tono di Arpisella resta nelle due registrazioni pubblicate on-line, nelle quali il portavoce cerca in maniera diretta di stoppare l'inchiesta giornalistica, «minacciando ritorsioni nei confronti del governo da parte di Confindustria», insiste *Panorama*. Al centro dell'articolo, ci sarebbero state le indagini che «riguardavano anche la Cogeam, il consorzio stabile di gestioni ambientali di cui fanno parte al 51% società del gruppo Marcegaglia».

Panorama sostiene che Arpisella

avrebbe chiesto «che il nome della presidente di Confindustria fosse escluso dall'articolo», e avrebbe aggiunto «che in caso contrario avrebbe revocato la disponibilità per una intervista già concordata dal settimanale con la Marcegaglia stessa». Di più. «Dalla Confindustria sarebbero partiti attacchi contro il Governo». Ma anche Rinaldo Arpisella fa arrivare le sue precisazioni. «Faccio semplicemente osservare che nel menzionato articolo «Puglia: questo è un business che puzza» di Giacomo Amadori, pubblicato dallo stesso settimanale il 28 agosto 2009, il nome Marcegaglia è stato puntualmente citato. Così come la programmata intervista a Emma Marcegaglia è puntualmente uscita su *Panorama* il 3 settembre 2009, la settimana successiva alla pubblicazione del servizio di Amadori». «Tutto ciò come si può puntualmente riscontrare sulla stampa di allora, senza che il governo Berlusconi potesse o dovesse patire ogni possibile o conseguente fiasco», prosegue Arpisella, proprio nel giorno in cui viene ascoltato dalla procura di Napoli sul caso Marcegaglia, come persona informata dei fatti. Prima puntata in Procura, del caso scoppia in seguito alla richiesta di intervento di Confalonieri, proprio da parte di Marcegaglia, per arginare la campagna di stampa che temeva *il Giornale* le avrebbe scatenato contro. ♦

IL CASO

Usigrai: referendum dei giornalisti sull'operato del Dg

■ Sarà messo in calendario entro la prima metà di novembre il referendum dell'Usigrai che mira a giudicare l'operato del direttore generale della Rai, Mauro Masi. Lo ribadisce Carlo Verna, segretario dell'Usigrai. I seggi saranno aperti per tre giorni a tutti i giornalisti Rai, come ha stabilito il comitato dei garanti del sindacato. L'Usigrai esprime solidarietà al presidente della Fnsi, Roberto Natale, per la querela ricevuta da parte di Masi, che «nega il dialogo» col sindacato. «La sua permanenza alla guida del servizio pubblico ha ogni giorno una ragione in più per essere ritenuta inopportuna. Gli abbiamo chiesto di andarsene, glielo gridiamo forte col referendum».

**LA PARITÀ?
IN ITALIA
UNA CHIMERA**

**IN DIFESA
DE L'UNITÀ**

Loretta Napoleoni
ECONOMISTA



Nell'indice dell'eguaglianza tra i sessi prodotto questa settimana dal World Economic Forum il nostro Paese è al 74° posto, dopo il Ghana. Il motivo? Le donne sono lontane dalla parità in tutti i campi, dalla politica agli affari. Quello che l'indice non dice è che quando qualcosa riesce ad arrivare in cima per professionalità, e non per relazioni personali, spesso viene infangata.

All'estero, non solo nei paesi membri del G8 ma anche in quelli in via di sviluppo, questo maschilismo fuori tempo fa ridere, siamo diventati la barzelletta del villaggio globale. Il latin lover è scomparso con Mastroianni e Fellini, ma quel personaggio era un gentiluomo, adesso il maschio italiano è identificato con il bullo di periferia che racconta agli amici storie di sesso svoltesi sul sedile posteriore della macchina.

Insultare le donne perché donne è la reazione tipica dei deboli: ci si rifà su una categoria ancora più debole. Ma noi non lo siamo più e questo produce un risentimento animalesco. Il mondo è cambiato, uno studio appena pubblicato ad Harvard lega la crescita economica alla presenza delle donne in settori chiave quali la finanza, la politica, la cultura e l'informazione. Il mondo è cambiato anche se a casa nostra non ce ne siamo accorti, proprio perché il maschilismo che la caratterizza impedisce la crescita culturale. Tutti sanno che quando l'informazione, come la politica, degenera nel bullismo i paesi rischiano di scivolare nel baratro della dittatura. Riflettiamo su questo punto.

L'Unità è stata fondata da Antonio Gramsci, un grande pensatore che il mondo intero riconosce come tale, un uomo imprigionato a causa delle sue idee. Non forziamo chi questo giornale continua a gestirlo con correttezza e professionalità ed in memoria di questo grande filosofo italiano, dietro altre sbarre, quelle della propaganda diffamatoria. ♦